

L'assise era in programma domani. Non ci sarà il confronto D'Aloia-Elzi. Alta tensione fra gli azzurri: si apre uno scenario ricco di incognite

## Salta il congresso cittadino, bufera in Forza Italia

Roma accoglie il ricorso del segretario Mazzoleni che ieri s'è dimesso. Forse Zaffra il commissario

**ROMA. È UN CARATTERISTICO** il motivo per sostituire il dimissionario Sergio Mazzoleni. Una giornata decisamente movimentata dalle parti di Forza Italia, all'antivigilia del congresso che doveva sanare - domani dalle 9,30 all'Auditorium di piazza della Libertà - il cambio della guardia dopo quattro anni di gestione Mazzoleni. Come nelle migliori tradizioni della seppur breve storia azzurra, la convocazione di un congresso ha assunto toni a metà tra il giallo e la farsa, con colpo di scena finale.

Il ricorso presentato da Mazzoleni, relativo alla modalità di indizione del congresso - il coordinatore uscente rivendicava la titolarità della convocazione - è stato difatti accettato dal Collegio nazionale dei probiviri del partito azzurro, che ha ritenuto «non conforme allo Statuto la convocazione dell'assemblea» effettuata dal coordinatore provinciale Marco Pagnoncelli. Il medesimo ricorso era stato respinto lo scorso 25 febbraio da un altro Collegio di probiviri, quello regionale.

Alla fine, dopo una giornata carica di tensione e colpi di scena, Pagnoncelli - di ritorno da Roma - getta la spugna e annuncia che il congresso saltato non si fa. L'unico dato certo in un panorama decisamente confuso, dove il pronunciamento dei probiviri farà discutere a lungo. «La nostra giurisprudenza in merito - spiega Ignazio Abignani, segretario e componente del Collegio nazionale dei probiviri - dice che il congresso comunale va convocato dal coordinatore comunale uscente, se c'è questo è il nostro parere. Nel caso di Bergamo ci è giunto un appello sulla convocazione effettuata dal coordinatore provinciale: sulla base della nostra giurisprudenza l'abbiamo ritenuta non idonea. Abbiamo così accolto l'appello, annullando la sentenza del collegio regionale che aveva detto che la convocazione andava bene. Dopo di che, noi non possiamo dire di non fare il congresso domani, saranno gli organi competenti a decidere se tenerlo o meno: in questo caso la segreteria provinciale e regionale. Se ci sarà il congresso e qualcuno successivamente ci solleva il problema, noi lo esamineremo. Ma non possiamo agire in fase inquisitoria».

Dopo qualche ora di incertezza, è una raffica di



consulti telefonici. Pagnoncelli decide che è il caso di fermarsi: «È chiaro che questo pronunciamento crea un po' di confusione. Tra l'altro, tutti i congressi cittadini in Italia erano stati convocati dai coordinatori provinciali: questa è la prima volta che viene sollevata un'eccezione del genere. Ad ogni modo il congresso non si fa».

Nel frattempo, il segretario cittadino Sergio Mazzoleni canta vittoria, e annuncia le proprie dimissioni dall'incarico: «Il congresso comunale non avrà luogo domani - scrive - ma sarà rinviato ad altra data. Esprimo soddisfazione per la decisione del Collegio nazionale, affinché in assoluta autonomia possa assumere le decisioni che riterrà opportune».

A questo punto si apre uno scenario nuovo, ma ugualmente ricco di incognite, quello del commissariamento che comunque potrà aiutare a fare chiarezza e tranquillità nel partito, commenta Pagnoncelli. «Mi compiaccio delle dimissioni di Mazzoleni, anche se comunque avrebbe dovuto convocare il congresso cittadino già un anno fa».

Due le ipotesi possibili, e la parola decisiva la metterà il coordinatore regionale Paolo Romani: o un commissario «ad acta» con il compito di convocare il congresso in tempi ristrettissimi, da qui al 31 marzo, oppure una scelta che non si

nelle istituzioni, anche per evitare possibili strumentalizzazioni ho deciso di rimettere il mio mandato nelle mani del coordinamento nazionale, affinché in assoluta autonomia possa assumere le decisioni che riterrà opportune».

«Tutti i congressi cittadini in Italia sono stati convocati dai coordinatori provinciali: questa è la prima volta che viene sollevata un'eccezione del genere. Ora servono tranquillità e chiarezza»

annuncia proprio di transizione, visto che dovrà reggere il timone della segreteria cittadina almeno fino all'autunno del 2004, con in mezzo il rinnovo di Provincia e Palazzo Frizzoni. Da indiscrezioni, una prima rosa di nomi potrebbe comprendere gli onorevoli Vittorio Pessina e Giorgio Jannone, i consiglieri regionali Gianluigi Farioli e Carlo Saffioti e Giancarlo Seratini, assessore provinciale di Milano. Anche se in un pole position sembra es-

serci Loris Zaffra (ex Psi), del coordinamento regionale azzurro. La trattativa pare sia stata conclusa dal coordinatore regionale Paolo Romani e dal parlamentare bergamasco Gregorio Fontana. Ma l'indicazione di Zaffra sembra aver già sollevato parecchi malumori nella stessa maggioranza di Pagnoncelli.

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

annuncia proprio di transizione, visto che dovrà reggere il timone della segreteria cittadina almeno fino all'autunno del 2004, con in mezzo il rinnovo di Provincia e Palazzo Frizzoni. Da indiscrezioni, una prima rosa di nomi potrebbe comprendere gli onorevoli Vittorio Pessina e Giorgio Jannone, i consiglieri regionali Gianluigi Farioli e Carlo Saffioti e Giancarlo Seratini, assessore provinciale di Milano. Anche se in un pole position sembra es-

serci Loris Zaffra (ex Psi), del coordinamento regionale azzurro. La trattativa pare sia stata conclusa dal coordinatore regionale Paolo Romani e dal parlamentare bergamasco Gregorio Fontana. Ma l'indicazione di Zaffra sembra aver già sollevato parecchi malumori nella stessa maggioranza di Pagnoncelli.

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

annuncia proprio di transizione, visto che dovrà reggere il timone della segreteria cittadina almeno fino all'autunno del 2004, con in mezzo il rinnovo di Provincia e Palazzo Frizzoni. Da indiscrezioni, una prima rosa di nomi potrebbe comprendere gli onorevoli Vittorio Pessina e Giorgio Jannone, i consiglieri regionali Gianluigi Farioli e Carlo Saffioti e Giancarlo Seratini, assessore provinciale di Milano. Anche se in un pole position sembra es-

serci Loris Zaffra (ex Psi), del coordinamento regionale azzurro. La trattativa pare sia stata conclusa dal coordinatore regionale Paolo Romani e dal parlamentare bergamasco Gregorio Fontana. Ma l'indicazione di Zaffra sembra aver già sollevato parecchi malumori nella stessa maggioranza di Pagnoncelli.

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

annuncia proprio di transizione, visto che dovrà reggere il timone della segreteria cittadina almeno fino all'autunno del 2004, con in mezzo il rinnovo di Provincia e Palazzo Frizzoni. Da indiscrezioni, una prima rosa di nomi potrebbe comprendere gli onorevoli Vittorio Pessina e Giorgio Jannone, i consiglieri regionali Gianluigi Farioli e Carlo Saffioti e Giancarlo Seratini, assessore provinciale di Milano. Anche se in un pole position sembra es-

serci Loris Zaffra (ex Psi), del coordinamento regionale azzurro. La trattativa pare sia stata conclusa dal coordinatore regionale Paolo Romani e dal parlamentare bergamasco Gregorio Fontana. Ma l'indicazione di Zaffra sembra aver già sollevato parecchi malumori nella stessa maggioranza di Pagnoncelli.

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

annuncia proprio di transizione, visto che dovrà reggere il timone della segreteria cittadina almeno fino all'autunno del 2004, con in mezzo il rinnovo di Provincia e Palazzo Frizzoni. Da indiscrezioni, una prima rosa di nomi potrebbe comprendere gli onorevoli Vittorio Pessina e Giorgio Jannone, i consiglieri regionali Gianluigi Farioli e Carlo Saffioti e Giancarlo Seratini, assessore provinciale di Milano. Anche se in un pole position sembra es-

serci Loris Zaffra (ex Psi), del coordinamento regionale azzurro. La trattativa pare sia stata conclusa dal coordinatore regionale Paolo Romani e dal parlamentare bergamasco Gregorio Fontana. Ma l'indicazione di Zaffra sembra aver già sollevato parecchi malumori nella stessa maggioranza di Pagnoncelli.

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

annuncia proprio di transizione, visto che dovrà reggere il timone della segreteria cittadina almeno fino all'autunno del 2004, con in mezzo il rinnovo di Provincia e Palazzo Frizzoni. Da indiscrezioni, una prima rosa di nomi potrebbe comprendere gli onorevoli Vittorio Pessina e Giorgio Jannone, i consiglieri regionali Gianluigi Farioli e Carlo Saffioti e Giancarlo Seratini, assessore provinciale di Milano. Anche se in un pole position sembra es-

serci Loris Zaffra (ex Psi), del coordinamento regionale azzurro. La trattativa pare sia stata conclusa dal coordinatore regionale Paolo Romani e dal parlamentare bergamasco Gregorio Fontana. Ma l'indicazione di Zaffra sembra aver già sollevato parecchi malumori nella stessa maggioranza di Pagnoncelli.

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

In mezzo a questa baracorda, arriva anche un altro comunicato stampa, quello di Friedel Elzi, candidato del gruppo di Gi-

### UN DUOIN AMICO A INOMIA CONTA PIÙ DI MILLE VOTI

**D**ella sua. Dopo tre congressi azzurri, e alla vigilia del quarto, l'unico dato certo in Forza Italia è che per stare tranquilli bisogna arrivare all'assise con un solo candidato. Diversamente cominciano i colpi bassi. Un passo indietro, a quel congresso del 1997 che sancì il passaggio tra Giorgio Jannone e Gianantonio Arnoldi: l'ultimo tentativo di bloccare la corsa fu un ricorso - respinto - in merito a irregolarità nel tesseraamento delle falangi di Arnoldi.

All'epoca Arnoldi e Marco Pagnoncelli erano ancora alleati. Di più, fu proprio l'attuale coordinatore provinciale azzurro a farsi notare per un certo, diciamo, vigore nelle proteste contro i fedelissimi di Jannone. Sette anni dopo - e con un congresso cittadino e un altro provinciale passati lisci solo perché lo scandalo c'era stato prima, nella definizione del candidato unitario - il panorama azzurro si è praticamente capovolto.

Gli alleati di ieri sono diventati gli avversari di oggi, e viceversa. È così questo braccio di ferro per la segreteria cittadina ha visto contrapposti il blocco dei deputati, guidato da Arnoldi, alla segreteria provinciale: uno scontro più di ruoli che di natura politica.

Da una parte la maggioranza che appoggia Marco Pagnoncelli: Rossano Bruno, Gianni D'Aloia e Giancarlo Borra e più recentemente Gianfranco Ceruti, rimasto fuori nel 2001 dall'alleanza per la nuova segreteria. E sembra che sia stato proprio questo sostegno di campo a far saltare la tensione nei fedelissimi di Arnoldi, poco propensi a passare definitivamente la mano al tiranno azzurro. Dall'altra parte, appunto, il gruppo dell'ex coordinatore provinciale: gli assessorati comunali Enrico Piccinelli, Carlo Scotti Pagliani, Maurizio Bonassi e Gianfranco Baraldi, quello provinciale Benedetto Maria Bonomo, il segretario cittadino Sergio Mazzoleni. Un gruppo con anime distinte che si è poi appoggiato al parlamentare in modo solido a Gregorio Fontana (braccio destro di Claudio Scajola, colui che decide le campagne elettorali azzurre), potentissimo a livello nazionale e favorito sponda su Giorgio Jannone. Vito-

rio Pessina è rimasto defilato, cercando di giocare invece il ruolo di mediatore nei momenti più tesi.

Fallito qualche settimana fa il primo tentativo di rinviare il congresso cittadino. L'obiettivo degli arnoldiani è cambiato: non tanto provare a vincere - la conferma arriva in prospettiva, così almeno si sussurra, mettere in discussione la convocazione del congresso (come presero i difficili rapporti tra il coordinatore provinciale Pagnoncelli, il sindaco Cesare Veneziani, il presidente della Provincia Valerio Bettioni e gli stessi deputati). Il terzo: spaccare la maggioranza.

La corsa si è così giocata su due piani, quello delle tessere - dove i numeri sembrano comunque a vantaggio di D'Aloia, 1000 tessere contro le 400 degli arnoldiani - e quello delle pressioni a livello romano. Lo stesso livello romano a cui ha lasciato il sindaco Cesare Veneziani, che ha cercato di incoraggiare un paio di settimane fa il coordinatore nazionale Roberto Antonia per chiedere il rinvio del congresso, in quanto riteneva la candidatura D'Aloia alla segreteria cittadina un attacco personale. Del resto D'Aloia la scorsa estate era stato tra i più decisi oppositori del sindaco.

Il rinvio del congresso segna una indiscutibile vittoria dell'ala arnoldiana, che resta comunque, sul piano dei numeri, minoritaria. Alla fine Forza Italia si è confermata un partito sui generis, dove le decisioni vengono paracadutate dall'alto. Un partito atipico dove i livelli locali, regionali compresi, contano relativamente poco, e dove una decisione presa da Roma può bloccare tutto. Che poi la partita sia chiusa è tutta un'altra storia, e i contendenti potranno verificare giorno per giorno sul campo di battaglia.



Marco Pagnoncelli



Sergio Mazzoleni

Dino Nijpall

### Parcheggi con il permesso falso

A Treviglio smog sopra il livello di attenzione nonostante il blocco di mercoledì. Alle stelle anche il biossido di azoto

### A Treviglio smog sopra il livello di attenzione nonostante il blocco di mercoledì. Alle stelle anche il biossido di azoto

A Treviglio smog sopra il livello di attenzione nonostante il blocco di mercoledì. Alle stelle anche il biossido di azoto